



Bisogna far governare le femmine

UNA PROPOSTA: TOGLIERE IL DIRITTO DI VOTO AGLI UOMINI E LASCIARE CHE A DECIDERE TUTTO SIA L'ALTRA METÀ DEL CIELO. NOI ABBIAMO FALLITO. ORA TOCCA A LORO

L'autore

Milanese, 41enne, avvocato. Dopo anni passati in uno studio legale decide di raccontare il cinismo di quel mondo, prima con un blog e poi, nel 2009, con un romanzo, *Studio illegale* (Marsilio), pubblicato con lo pseudonimo di Duchesne. Ha scritto altri cinque libri. L'ultimo, *Ma tu sei felice?* (Solferino), è un esilarante dialogo sulla vita tra due amici che si somigliano più di quanto pensino.



In un'epoca in cui si celebra un po' di tutto

– ci si è appena lasciati alle spalle la giornata mondiale delle cure palliative e tocca già prepararsi per la giornata mondiale contro l'incenerimento dei rifiuti – mi sembra sia passata un po' sotto silenzio una ricorrenza, questa sì, di un certo peso: i 70 anni dal giorno in cui le Nazioni Unite, con la Dichiarazione universale dei diritti umani, hanno introdotto nella legislazione internazionale il diritto di voto alle donne. In Italia ci eravamo arrivati prima, non molto però: due miseri annetti. Del resto il suffragio universale è una concessione tipica del 20° secolo. Il che significa che, se la storia dell'uomo fosse una giornata di 24 ore, le donne comincerebbero ad avere un peso decisionale intorno alle 23.59, forse 58. Prima, poco da fare: chiuse in casa e guai a immischiarsi in faccende da uomini. Certo, abbiamo avuto le Cleopatre, le Caterine e le Thatcher, ma sono state figure sporadiche, fuori dall'ordinario, piccole gocce di cromosomi XX in un oceano di cromosomi XY. Ora, questa gestione al maschile delle faccende umane ha dato vita senza dubbio a una storia interessante, un'appassionante cavalcata un po' macchiata tuttavia da alcuni antipatici atteggiamenti tipicamente maschili – prepotenze, prevaricazioni, soprusi, vessazioni, decisionismi – che, in un bimbo di quattro anni, sono motivi per negargli il gelato ma, esibiti da un capo di Stato, garantiscono un posto di rilievo su Wikipedia. Insomma, grazie a questi uomini un po' troppo zelanti, per ogni piccola scoperta scientifica abbiamo registrato una qualche sgradevole guerra; per ogni piccolo passo avanti in termini medici, un numero un po' troppo generoso di sopraffazioni e violenze. Le cose sembrano migliorate negli ultimi settant'anni, e forse non è una coincidenza. L'accresciuta influenza femminile, là dove riesce a farsi sentire, sembra mitigare l'attitudine maschile alle azioni più dissennate, proprio come, in una stanza piena di bambini, è sufficiente la presenza di una bambina per mettere addosso una qualche forma di decoro. Per questo, io avrei una modesta proposta. La dico subito, senza imbellettarla: si tolga il voto agli uomini. Di più: si tolga loro anche la possibilità di essere votati. Ci abbiamo provato, non è andata benissimo. È il turno loro, delle donne. Faranno meglio? Faranno peggio? Difficile dirlo ma, a vedere gli uomini al comando nel mondo di oggi non è che andremmo a perdere chissà quali talenti, varrebbe la pena provare.

Federico Baccomo